

IL "SANTO" CRISTIANO

I cinque contributi del presente Dossier si distribuiscono nel fascicolo secondo una successione logica assai evidente.

GIANDOMENICO GORDINI fornisce un'ampia introduzione sullo « status » degli studi agiografici: è un primo, insostituibile, livello di accostamento al problema del « santo » nel Cristianesimo.

I due successivi contributi sono propriamente teologici: TULLIO CITRINI, infatti, riflette sulla natura e il significato dell'atto di canonizzazione; mentre GIOVANNI MOIOLI, riconsiderando il rapporto tra santità cristiana ed emergenza del « santo », cerca di puntualizzare in che cosa debba essere ravvisata la non riconducibilità del « santo » alla « santità » come vocazione universale cristiana.

Gli ultimi due saggi, infine, rivestono una duplice caratteristica. Da un lato, infatti, essi presentano con una loro autonomia la tradizione agiografica occidentale (ANTONIO RIMOLDI) ed orientale-bizantina (CESARE PASINI) sul vescovo di Milano Ambrogio. Ma dall'altro lato essi danno una puntualizzazione pertinente sia al discorso necessariamente generale dell'introduzione di Gordini sia ai due articoli teologici di Citrini e di Moioli. Leggendo, infatti, i due contributi su Ambrogio, si avrà una illustrazione di come interagiscono, nella storia, concezioni del « tipo di santi » e lettura del « santo » storico. E questo non potrà che contribuire a dare un contesto pertinente alle riflessioni teologiche sia sulla natura della canonizzazione, sia sulla polivalenza del santo cristiano, e quindi sulla eventuale variabilità dei criteri per giungere a riconoscerlo, o a discernerlo.

Per la sua stessa natura, nessun Dossier pretende alla proposta esaustiva dei punti di vista sulla questione considerata. Forse questo, atteso l'interesse che sotto svariate angolature suscita un tema come quello del « santo », mostrerà ancor più palesemente quali altre vie d'accesso si sarebbero potute includere. Quelle qui scelte e percorse non intendono affatto né ignorare né escludere tutte le altre. Forse la complessità dell'argomento potrà richiedere una « continuatio », se non una « conclusio ».